



ADOZIONE A DISTANZA BAMBINI

**Numero 72
estate 2023**

Centro Missionario Diocesano
Trento

www.diocesitn.it/area-testimonianza

centro.missionario@diocesitn.it

tel: 0461 891270

Foto p. Flavio Paoli, Burkina Faso

LAVORO MINORILE



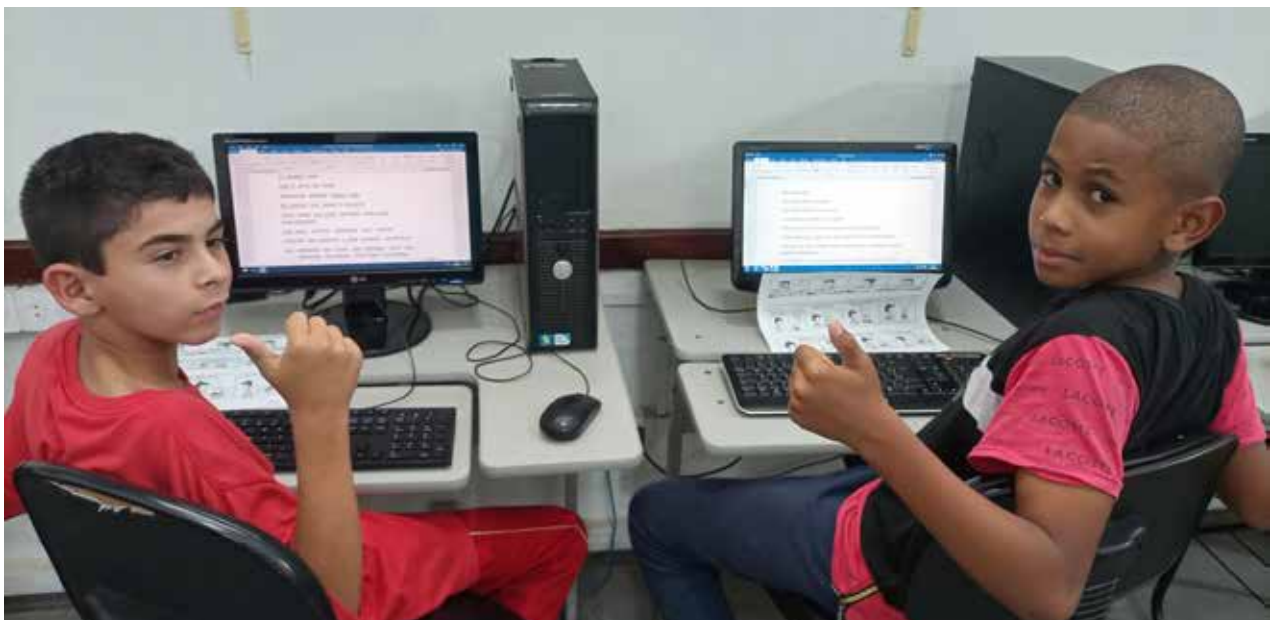
Gli unici strumenti che i bambini dovrebbero usare sono la penna e il libro. Questi sono gli strumenti della libertà.

(Iqbal Masih)

Invece di concentrarsi sui sintomi, i governi dovrebbero aiutare le persone ad avere abbastanza risorse per sfamare i figli senza che debbano lavorare.

Sul lungo periodo significa adottare politiche che stimolino la crescita delle economie dei paesi poveri. Ma servirà tempo. Fortunatamente possiamo fare molto.

(Internazionale n. 1428 settembre 2021 p. 17)



A fianco: il prodotto di una fabbrica di mattoni in Pakistan. Le famiglie, ridotte in schiavitù a causa dei debiti per comprare le medicine, sono costrette a far lavorare anche i figli per poter sopravvivere.



La Dichiarazione universale dei diritti del fanciullo,

approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1959 al Principio nono recita:

Il fanciullo deve essere protetto contro ogni forma di negligenza, di crudeltà o di sfruttamento. Egli non deve essere sottoposto a

nessuna forma di tratta. Il fanciullo non deve essere inserito nell'attività produttiva prima di aver raggiunto un'età minima adatta. In nessun caso deve essere costretto o autorizzato ad assumere un'occupazione o un'impiego che nuocciano alla sua salute o che ostacolino il suo sviluppo fisico, mentale, o morale.

Sono passati 64 anni, fortunatamente molte cose sono migliorate relativamente allo sfruttamento del lavoro minorile, con l'introduzione in molti stati dell'obbligo scolastico e di leggi che tutelano i minori, ma bisogna anche rilevare che purtroppo questa piaga sociale esiste ancora in molte nazioni anche in quelle più democratiche e moderne.

Soprattutto negli ultimi anni, a causa della pandemia del Covid, ma non solo, il lavoro minorile è tornato a crescere, anche se non se ne parla molto.

Come si può leggere negli articoli e negli scritti dei missionari riportati qui di seguito, si tratta di un problema ben presente e che spesso ha radici nella cultura ed è amplificato dalla povertà e dalla mancanza di istruzione di molte famiglie. Non che si possa giustificare, ma la situazione di estrema povertà in cui le famiglie versano, fa sì che

i genitori preferiscano che i figli trovino un lavoro, anche mal pagato e non idoneo alla loro età che possa dare un contributo al magro bilancio familiare, piuttosto che spendere del denaro per assicurare loro un'istruzione per poter sperare in un lavoro e in una vita dignitosa futuri.

Altre volte si tratta della scelta delle ragazze e dei ragazzi stessi che per mancanza di un accompagnamento ed un'istruzione adeguati inseguono il miraggio





di un facile guadagno che li porta sulla via della delinquenza e della prostituzione.

Il fenomeno è anche legato sicuramente alla mancanza del rispetto della vita e della dignità umana dei più piccoli da parte di persone, aziende, multinazionali senza scrupoli che per avidità, pur di accumulare denaro, non esitano ad impiegarli in lavori insalubri, pesanti e sicuramente non idonei. Da quanto scrivono i missionari e le missionarie si denota che gli orfani maggiormente sono soggetti a sfruttamento da parte di parenti o persone che con il pretesto di assisterli e aiutarli li “usano” per lavori pesanti in casa o altre attività lavorative. Quindi anche coloro che avrebbero il dovere di proteggerli e tutelarli a volte vengono

meno a questa responsabilità e anzi sono addirittura causa di danno.

Diversa è la situazione che vede bambine e bambini collaborare con i grandi nella normale gestione familiare. Spesso sono le bambine che si recano al pozzo per prendere l'acqua mentre i bambini si occupano della raccolta della legna, questo aiuto è necessario alle famiglie per vivere e in questo caso non si può parlare di lavoro minorile o sfruttamento. Anche il Papa ha specificato che *il lavoro minorile non è da confondere con le piccole mansioni domestiche che i bambini, nel loro tempo libero e in base alla loro età, possono svolgere nell'ambito della vita familiare, per aiutare genitori, fratelli e nonni o altri membri della comunità. Queste attività -ha osservato- sono in genere favorevoli al loro sviluppo, perché consentono di mettere alla prova le proprie capacità e di crescere in consapevolezza e responsabilità.*

Dare l'opportunità alle bambine e ai bambini, alle ragazze e ai ragazzi di poter frequentare scuole e centri che permettano loro di crescere assieme ai coetanei e di avere un'istruzione adeguata, diventa quindi una priorità assoluta, per garantire a loro la possibilità di una formazione morale, culturale, professionale che possa dare la possibilità di vivere la loro vita in libertà e con dignità e aiutare anche le loro famiglie.

Per questo il nostro grazie va alle religiose, ai religiosi, alle laiche e ai laici e a tutte le realtà che dedicano la loro vita e la loro attività alla cura e alla protezione delle fanciulle e dei fanciulli.

BUONA ESTATE!!

don Cristiano Bettega
e gli amici del CMD

LETTERE DEI NOSTRI MISSIONARI

Burkina Faso, p. Flavio Paoli

missionario pavoniano, originario di Nanno



A cavallo tra il maggio e il giugno del 2013, dopo un anno e mezzo della mia presenza in Burkina, vengono a trovarmi mio fratello Enrico e mia sorella Viola (poi deceduta nel settembre del 2018). In quegli anni non era così difficile girare per il Burkina, perché la situazione era molto più sicura di oggi. Non c'era il pericolo della guerriglia Jihadista che c'è oggi.

Così il 6 giugno 2013, accompagnati da un mio grande amico, l'abbé Jacob (un sacerdote) siamo andati nella zona vicino al villaggio, dove lui era parroco, a Moktedo, a sud della capitale Ouagadougou. Abbiamo avuto la possibilità di visitare una delle miniere di oro presenti in Burkina, dove decine e decine di persone vivevano nella affannosa ricerca del prezioso metallo. Pur non essendo fotografo e comprendendo che la fotografia non era bene accettata in questi posti, ho scattato alcune istantanee, ma non descrivono abbastanza la situazione che abbiamo trovato. I giovani e i ragazzini che erano presenti chiedevano al nostro accompagnatore, il parroco, di avere qualcosa, qualche soldo, qualche vestito. Lui li inter-

rogava dicendo: "Ma perché siete venuti qui, avete lasciato la scuola per un lavoro che non vi soddisfa e non vi dà quello che cercate?" In effetti questi ragazzini avevano lasciato la scuola con il miraggio di potersi comperare un motorino dopo pochi mesi di lavoro, ma raramente andava a finire così.

In queste miniere i bambini si incuneano in buchi scavati a mano e profondi anche più di cento metri. Senza aerazione.

Pensate che ho visto con i miei occhi un ragazzino che scendeva in questi buchi attraverso un tubo fatto di sacchi di iuta legati insieme. E dall'alto, con un pezzo di cartone, gli altri gli facevano aria come si fa aria per accendere un fuoco in una stufa! Poi ne uscivano con



qualche sacchettino di terra che davano ad altri ragazzi, i quali li portavano alle donne, perché potessero setacciare la terra e trovare dell'oro! Dove? In pozze d'acqua piene di cianuro, perché il prezioso metallo potesse affiorare! Questo era il lavoro dei ricercatori d'oro... altro che mazza e piccone come nei vecchi film western! Venendo invece ad oggi, la situazione qui vicino a noi è molto diversa. I bambini che lavorano nelle discariche ci sono anche qui, e cercano di tutto. Le bambine che vengono al pozzo (proprio attaccato alla nostra casa) per prendere l'acqua sono la normalità, ma nessuno pensa che sia lavoro minorile da impedire! Come farebbe altrimenti una famiglia a vivere se non avesse anche l'aiuto dei più piccoli, che qui sono la maggioranza?

A dire il vero qui i bambini vogliono dare una mano. Noi, siamo in un centro dove accogliamo 50 bambini e bambine sordi, dai 6 ai 16 anni e che frequentano la scuola elementare. Al mattino li vedi prendere in mano lo scopino e pulire il cortile. Oramai è un'abitudine, e non solo il sabato quando lo fanno tutti in maniera sistematica per pulire il Centro per la domenica, ma tutti i giorni, di loro spontanea volontà. È lavoro minorile???

A tutti voi un augurio di ogni bene e di una felice Pasqua che sia resurrezione per tutti specialmente per i più bisognosi.

Qui sotto vi metto un link che parla del lavoro minorile in Burkina.

L'articolo è abbastanza recente e penso che sia una buona informazione sulla realtà di questo paese.

<https://nena-news.it/burkina-faso-i-bambini-minatori-e-i-profitti-svizzeri/>



Cameroun, p. Sergio Janeselli

concezionista, originario di Trento

Carissimi,

Nkolbisson è un quartiere della città di Yaounde molto popolato che conta circa 20.000 persone venute dai villaggi e costituita da una popolazione molto giovane.

In cima alla collina si trova l'università Cattolica per l'Africa dell'Ovest e anche noi Concezionisti abbiamo una casa per la filosofia e la teologia.

Il lavoro che va per la maggiore tra la popolazione giovanile è quello informale; tutti si arrangiano a sopravvivere con ogni sorta di lavoro. È così che, vicino a qualche bottega di panetteria, di meccanica o di vendita di vestiti, ci sono le baracche di vendita di vino, di birra e altre bibite gazzose. In mezzo a tutto questo c'è un piccolo giro di prostituzione

a basso prezzo e di droga.

È chiaro che in queste condizioni molti bambini o giovani non vanno a scuola perché, spinti dai parenti, devono portare a casa i soldi per mantenere la famiglia.

Lo Stato è assente. Anzi, la grossa borghesia approfitta per adescare qualche giovane o ragazza per i loro foscchi scopi. Questa



borghesia ha costituito un vero e proprio "bureau" (ufficio) per studiare e selezionare le loro vittime.

Anche la Chiesa fa molto poco: abbiamo avvicinato alcuni gruppi di giovani (tra i 12 e 16 anni) che stavano rompendo le pietre su una collina di roccia e ci hanno detto che lavorano per certi "grandi fratelli" per 1.500 frs (2 euro) al giorno. I grandi poi rivendono la ghiaia ricavata per un prezzo maggiorato di 10 volte ai costruttori di case. I bambini rompono le grosse pietre prima col fuoco e poi con dei picconi e infine coi martelli, senza l'utilizzo di nessuna protezione per le mani o per il viso.

Con le offerte di qualche benefattore siamo riusciti a mandare a scuola alcuni ragazzi, sostenendo in parte anche la famiglia. Nell'urgenza di questa situazione umanitaria, vorremmo allargare la possibilità ad altri bambini. Aiutando fino a che riusciamo anche le famiglie, con lo scopo di dare un sorriso e un sogno per amor di Dio a questi bambini. Saluti a tutti.

Togo, sr. Dorees Villotti

suora della Provvidenza, originaria di Segonzano

Carissimi,

ringrazio vivamente il Centro Missionario che ha scelto come tema principale della nostra riflessione e condivisione quello del lavoro minorile. È un argomento che ci interpella sempre più e davanti al quale noi missionari ci troviamo spesso impotenti, delusi e interiormente frustrati. Il lavoro minorile impedisce ai bambini di frequentare la scuola, di avere un'istruzione, una formazione e ruba loro l'infanzia. Soffrono fisicamente e mentalmente. Sono esposti a pericoli e la loro crescita sana è ostacolata.

Il Togo, dove io vivo, è un piccolo Paese dell'Africa sub-sahariana e purtroppo anche qui questa realtà dello sfruttamento minorile è ancora molto presente ed è peggiorata con la pandemia. Spesso, i bambini delle zone rurali vengono portati nella capitale Lomé e

costretti a lavorare come servi domestici, venditori ambulanti e facchini; vengono sfruttati anche per l'accattonaggio e inseriti nella prostituzione minorile.

Le cause della crescita del lavoro minorile e delle nuove forme di sfruttamento non sono solo legate alla povertà delle famiglie; ci sono altri fattori che entrano in gioco, tra i quali la violenza domestica, la mancanza di riferimenti familiari fissi, soprattutto per i bambini orfani e vulnerabili, e altri fattori legati alla cultura, come i bambini accusati di essere vittime della stregoneria. Un altro fenomeno molto diffuso qui da noi è il fatto che diverse famiglie in difficoltà affidano i loro figli a delle conoscenze o a delle persone che si presentano come benefattori e che si propongono di aiutarli a continuare gli studi, a Lomé o nei Paesi limitrofi (Ghana, Benin, Costa d'Avorio, Nigeria). Le famiglie ci credono e affidano i loro figli a queste persone; in realtà, il più delle volte, questi bambini sono costretti a interrompere la scuola e vengono sottoposti ai lavori più pesanti.

L'adozione a distanza è per noi missionari un aiuto concreto e molto efficace per lottare contro lo sfruttamento minorile e la tratta delle ragazze. Ci permette di essere vicino alle

famiglie in difficoltà, organizzando attività di sensibilizzazione, facendo prendere loro coscienza che ogni bambino ha il diritto di vivere la sua infanzia e deve essere aiutato a scoprire e valorizzare le proprie potenzialità e che questo non lo si può raggiungere affidando il proprio figlio ad altri.



Le nostre scuole, materna, elementare e professionale, tutte in zona rurale molto povera, sono delle risposte concrete per lottare contro questo fenomeno. I bambini e i giovani che possono frequentare le nostre realtà scolastiche, vengono seguiti con amore nel loro percorso di crescita ed aiutati ad acquisire un'istruzione e una formazione fondamentali per prepararsi ad affrontare il proprio futuro. L'istruzione è, infatti il potente mezzo indispensabile per interrompere il ciclo di marginalizzazione, povertà e violenza che spesso li circonda.

Io credo che insieme, noi sul posto e voi vicino a noi, possiamo fare dei piccoli ma concreti passi per lottare contro questa grave forma di ingiustizia e di inumanità. Per questo vi ringrazio di cuore per il vostro generoso sostegno.

Un caro abbraccio.

Rep. Centrafricana, sr. Luciana Welponer

figlia del Sacro Cuore di Gesù, originaria di Cavalese

La nostra esperienza si inserisce in un contesto assai triste quello dei bambini maltrattati e sfruttati e che se non si piegano alle esigenze dei grandi e a un duro lavoro di corvè quotidiano sono rifiutati e scacciati da casa, accusati di sorcelleria (stregoneria); cosa che li marca per tutta la vita come persone pericolose e, di conseguenza, vengono allontanati dalla famiglia, dalla comunità e dalla società.

Molti dei bambini che abbiamo accolto nel nostro Centro d'accoglienza a Bimbo-Bangui vengono da situazioni di sfruttamento domestico, segnati da ferite e/o da fratture causate dai parenti o dai vicini che pretendevano da loro lavori pesanti al di là delle loro forze e/o da sevizie di ogni genere comprese quelle a livello sessuale.

Questa è anche l'esperienza della piccola Clemence che abbiamo accolto nell'ottobre del 2018 proveniente dall'Ospedale Pediatrico di Bangui dove aveva ricevuto cure appropriate per le ferite ancora presenti e per lo stato psicologico in cui si trovava. Abbiamo continuato le cure e l'accompagnamento psicologico che pian piano l'hanno aiutata a tranquillizzarsi ma ancora dopo ben 4 anni vi assicuro che non mancano nel sonno incubi, pianti e urla che la fanno svegliare di notte agitatissima e in un bagno di sudore. Poi accorgendosi di trovarsi in un luogo sicuro e attorniata da persone amiche si calma e pian piano si riaddormenta. Queste sono esperienze che marciano per sempre e nonostante le cure e l'affetto la ferita si rimargina ma, come si dice, «la cicatrice rimane» e si riapre al ricordo di quello che ha subito.

Clemence possiamo dire che è ancora fra i pochi bambini fortunati che hanno avuto la possibilità di essere riscattati da queste forme di sfruttamento ma pensiamo a tanti altri che non trovano aiuto e... pensiamo anche a come queste situazioni, che vi assicuro assai frequenti, vengono assunte e trattate. Non vi sembra ancora un'ulteriore penalizzazione l'allontanamento del bambino innocente dalla sua realtà, piuttosto che del padre, che è il vero colpevole? Anche i tribunali, pur cercando il bene dei bambini si fanno coinvolgere il meno possibile; in effetti, pronunciata la sentenza, se ne «lavano le mani» sollecitando qualche Organizzazione a prendersi cura del bambino. E così anche l'UNICEF a sua volta ha cercato un Centro caritativo che accogliesse Clemence a tempo indeterminato, e non



per qualche giorno o settimana. Questi Centri fortunatamente sono gestiti col cuore e con amore e sono capaci di guardare alle vere necessità dei bambini al di là di «vistosi progetti», grazie a persone generose che, come voi, aiutano anche economicamente. Certo se volessimo guardare le statistiche del Centrafrica in questi ultimi anni troveremmo di che piangere: i bambini-soldato reclutati in queste continue guerriglie interne sono quantificati dai 6.000 ai 10.000, gli orfani totali e/o parziali di genitori morti per AIDS circa 15.000. La diminuzione della produzione di prodotti alimentari locali, a causa delle ampie zone in mano ai ribelli, ha causato una maggior povertà e il conseguente aumento della malnutrizione infantile e, non ultimo, l'aumento dei prezzi di ogni genere di prodotti importati. Tutto ciò crea un malessere generale che scoraggia ancora più il morale della gente. Altro fattore non privo di conseguenze è la guerra civile che, nella Repubblica Centrafricana, ha causato una migrazione di circa un quarto della popolazione del Paese e 450mila persone rimangono, ancor oggi, sfollate. Ad alto rischio sono in particolare i bambini poiché, sono obbligati al lavoro domestico forzato, a lavorare nel settore agricolo o allo sfruttamento sessuale e non hanno accesso all'istruzione. Manteniamo però la speranza che ci dà il coraggio di metterci sempre dalla parte del bene, anche là dove questo sembra senza speranza, con la certezza che il bene avrà sempre l'ultima parola.

Brasile, p. Andrea Callegari

missionario pavoniano, originario di Lisignago

Carissimi collaboratori e amici delle adozioni a distanza, vorrei ancora una volta ringraziarvi perché accompagnate le nostre attività, distribuite per il mondo. È bello sapere che non lavoriamo da soli, ma in comunione con tante persone che ci appoggiano a distanza. Questa è la dimostrazione che la buona volontà di aiutare è molto presente in Trentino. Sappiate che il vostro aiuto è stato fondamentale



per sopravvivere in questi anni di crisi economica; crisi che i brasiliani continuano a sperimentare con violenza sulla propria pelle. Voi siete l'espressione più bella del fatto che la "Divina Provvidenza" è sempre presente.

Il Brasile, una nazione quasi continentale, di 200 milioni di abitanti, ha delle leggi che regolano il mondo del lavoro e possiede anche un certo controllo fiscale. Nonostante questo, è quasi impossibile riuscire a controllare le situazioni di sfruttamento minorile che si ripetono nei vari angoli oscuri delle città e negli ambienti dell'interno brasiliano, dove la legge, purtroppo, viene

spesso dimenticata. Per me è chiaro che lo sfruttamento minorile dove c'è povertà diventa necessità di sopravvivenza, come, ad esempio, nelle grandi favelas brasiliane delle metropoli e nei "bairros" poveri (sobborghi) delle città dell'interno; come dice un vecchio proverbio popolare: *Far di necessità virtù!*



Per questo la prima cosa di cui sento la necessità è quella di creare iniziative che aiutino queste famiglie a crescere i propri figli in maniera serena e tranquilla, attraverso proposte creative e di crescita nello studio a tutti i livelli. Ecco perché è nato il progetto della Escola Profissional per bambini e adolescenti, che ha come meta il sostegno nella loro crescita umana, intellettuale e il contrasto all'abbandono scolastico. Chi abbandona la scuola si ritrova spesso a vivere per strada diventando un'ottima preda per le organizzazioni criminali; viene sfruttato nei vari mercati, attirato dalla promessa di soldi facili. Oltre a questo, il Centro è un luogo sicuro dove lasciare i figli per tutte quelle mamme che lavorano e non hanno nessuno che si occupi di loro.

Un'altra cosa che vorrei sottolineare è la grande attenzione delle varie educatrici ed educatori della nostra equipe pedagogica nel mostrare a ciascuno di questi bambini e adolescenti quell'attenzione e quel "carinho" (affetto), di cui hanno costantemente bisogno. Questo permette ai bambini e adolescenti di cominciare a capire che il mondo sociale può essere diverso da quello a cui sono abituati e le relazioni umane possono essere più serene e accoglienti. Visto che di solito a casa non viene data loro l'attenzione di cui necessitano e questo riguarda soprattutto le ragazze.

Da un paio di anni stiamo offrendo delle opportunità di apprendimento lavorativo concrete in settori dove la creatività di ognuno possa esprimersi al meglio. Per le ragazze abbiamo creato un corso di artigianato tessile: inizialmente sembrava che non riuscissero



ad approfittare della proposta, ma col passare del tempo, le bambine hanno imparato ad usare la macchina elettronica e, sotto la guida di un'istruttrice, hanno cominciato a dimostrare la propria creatività, producendo vari pezzi di "artigianato". Così hanno scoperto che questi articoli-regalo potevano trasformarsi in fonte di piccoli guadagni, ma anche che, lavorando con intelligenza, si può essere creativi e produttivi allo stesso tempo e imparare ad approcciarsi al mondo del lavoro con responsabilità.

Un'altra proposta, aperta a tutti i ragazzi e molto apprezzata dagli adolescenti, è il corso di parrucchiera, barbiere ed estetista: lavoro che dà la concreta possibilità di guadagnare del denaro per vivere. È bella l'allegria che si respira a stare in mezzo a loro quando vedono la possibilità concreta di un futuro migliore.

Altre due proposte di formazione sono nell'ambito della cucina e nell'informatica. Verso la fine dell'anno scorso, vari adolescenti hanno cominciato a produrre in casa le ricette imparate al centro per poi vendere i prodotti nella propria scuola o ai vicini di casa, dimostrando un vero spirito di piccoli imprenditori, seri e responsabili.

Mentre per quello che riguarda la parte informatica, i ragazzi che seguono i corsi da almeno due anni sono veri tecnici del computer, tanto che a partire da quest'anno gli



alunni adolescenti che già partecipano sia al corso di computer che a quello di artigianato tessile riceveranno un titolo professionale.

Anche il municipio ha apprezzato molto queste iniziative a sfondo professionale, infatti, dove è stato possibile, hanno riportato queste esperienze nelle altre scuole. Siamo riusciti a coinvolgere maggiormente le famiglie dei nostri ragazzi, anche attraverso incontri organizzati con le assistenti sociali.

Da parte nostra, possiamo solo affermare che è molto bello vedere come questi bambini e adolescenti riscoprono la propria capacità inventiva, si sentono sempre più felici e soddisfatti per quello che sono e che riescono a realizzare.

Come vedete le idee non mancano, ma questo è anche la dimostrazione che il vostro aiuto, è anche fonte di nuova energia a perseverare e pensare cose nuove.

Ricevete ancora una volta il mio ringraziamento che è una forza che ci aiuta a non perdersi d'animo in questo cammino, molte volte irto e pieno di difficoltà. Vi spero sempre pieni di buona volontà ed entusiasmo nel continuare la vostra azione di appoggio. Il Signore Risorto benedica il vostro lavoro, vissuto con spirito missionario. Un grande abbraccio.

Brasile, sr. Augusta Fedel

suora della Pia Società del Santo Nome di Dio (Cavanis), originaria di Miola

Cari amici,

un altro anno è passato e qui, al nostro Centro Educazione della Prima Infanzia delle Suore Cavanis, continuiamo a lavorare a favore dei nostri bambini, ognuno con una storia diversa, storie di sofferenza prodotte dall'ignoranza e dalla povertà. La pandemia ci ha lasciato un sapore amaro di distruzione familiare, sociale ed economico. Come immagino saprete la povertà è cresciuta in tutta l'America Latina in questo periodo e il Brasile non fa eccezione: disoccupazione, mancanza di opportunità di lavoro e una situazione economica precaria, alla fine hanno portato ad un aumento della povertà e a far sì che aumentasse il numero di famiglie che ci chiedono di accogliere i loro figli nel nostro Centro. Per questo abbiamo aggiunto altre stanze e, ad oggi, grazie alle nostre partnership e ai benefattori stiamo seguendo circa 200 bambini dall'1 ai 6 anni di età. Ci dispiace solo di non riuscire ad accoglierne di più, perché le domande sono veramente tante.

Le nostre attività con i bambini iniziano alle 07:00 e continuano fino alle 17:00: qui i bambini possono fare 5 pasti e hanno l'opportunità di imparare giocando. Questo permette loro di arrivare preparati per iniziare la scuola elementare: oltre alle lezioni, viviamo con loro anche i momenti di svago.

Abbiamo una grossa difficoltà ad incontrare e, di conseguenza, a lavorare con le famiglie perché, il 73% dei nostri bambini proviene da famiglie non strutturate. Lavorare con loro ci permetterebbe di dare un po' di normalità a questi bambini; infatti, la mancanza di valori e il poco tempo che i genitori trascorrono con i loro figli non contribuiscono ad un sano sviluppo umano. Ma siamo riuscite comunque ad avviare un'opera di accompagnamento familiare con l'aiuto della parrocchia e degli organi competenti come: "o Conselho Tutelar" (organismo creato per difendere i diritti dei minori) e il CRAS (incentrato sulla cura e l'attenzione alla famiglia).

Confidiamo sempre nel buon Dio, perché sappiamo che Lui è sempre in mezzo a noi e alle nostre realtà. E sull'esempio dei nostri fondatori diciamo: "possa la giusta e amorevolissima volontà di Dio essere sempre lodata ed eternamente esaltata in tutte le cose.



Guatemala, sr. Silvia Remondini

suora del Cenacolo Domenicano, originaria di Sporminore

“Educar es un arte: è l’arte di formare la personalità dell’uomo...”
(E. Rigon)

Carissimi,

un saluto cordiale a ciascuno di voi che tessete reti di speranza per condividere le gioie e le sofferenze dei fratelli e che abbracciate i missionari sparsi nel mondo con il vostro amore.

Come comunità del “Cenacolo Domenicano” ci sentiamo parte di questa grande famiglia condividendo il dono del nostro carisma la “predicazione” attraverso la “carità della Verità” che abbraccia la formazione dei formatori e, riguarda l’educazione in tutti i suoi aspetti.

L’anno scolastico 2023 è iniziato regolarmente nel mese di gennaio. La popolazione scolastica è di 385 alunni, di essi 47 godono di una borsa di studio, completa o parziale a seconda delle necessità del nucleo familiare. Normalmente i ragazzi, nei mesi di vacanza, collaborano con i genitori sul sostegno economico quotidiano.

Le famiglie che vivono nei campi non hanno un reddito fisso e questa è la ragione per la quale i figli costituiscono una forza lavoro necessaria per il sostegno economico della famiglia.

La situazione socio-politica e la mancanza di lavoro provocano una costante migrazione al nord del Paese; a questo si aggiungono anche la disgregazione familiare, la prostituzione e la droga, realtà queste che ci interrogano e,



che come comunità educative, cerchiamo di allontanare dai ragazzi, attraverso l’ascolto, l’accompagnamento: cerchiamo quindi di dare delle risposte concrete alle loro aspettative.

In questi ultimi anni la diocesi di Trento ha stretto una collaborazione, attraverso delle borse di studio, molto significativa per gli alunni del Centro educativo, così che la scuola non sia solo un luogo di apprendimento ma anche un posto che crea esperienze positive che modellino il carattere e la personalità di questi studenti. Siamo consapevoli che la scuola è un luogo di “privilegio” dove si istruisce per educare, per formare personalità forti e responsabili; la comunità educativa, stimolata nella ricerca del bene comune, converte le migliori energie con creatività e responsabilità e accoglie, con spirito fraterno e tenerezza le situazioni di povertà del nostro territorio, dando forma alla “carità della Verità”. Sono tanti i ragazzi che, per superarsi, si dedicano ad un lavoro con dignità e sacrificio.

Un enorme grazie a tutti voi accompagnato dalla preghiera.

Filippine, p.s. Annarita Zamboni

piccola sorella di Gesù, originaria di Ravina

Carissimi,

qui dove viviamo il lavoro minorile sembra non esistere, se non nella forma tradizionale del mondo rurale dove anche i bambini aiutano nei periodi in cui c'è maggior bisogno di manodopera nei campi, o anche nelle costruzioni, come preparare la mistura di sabbia e cemento... piccoli lavori manuali. Ma questo senza impedire la frequenza scolastica.

Nell'isola di Masbate il lavoro minorile esiste, purtroppo, nella zona dove ci sono miniere, ma soprattutto nel lavoro domestico: minorenni prese come aiuto domestico e, normalmente, sottopagate. Purtroppo, ci sono ancora molti reclutatori illegali, che fanno partire minorenni a Manila, promettendo un lavoro, ma non si sa esattamente dove vanno a finire. Si cerca di sorvegliare il porto, ma in questo momento i porti si sono moltiplicati sull'isola, per via della corruzione politica e delle famiglie che hanno potere economico e gestiscono tutto il traffico marittimo, così è facile sfuggire ai controlli.

Belen è la coordinatrice nella scuola di Esperanza del progetto che sosteniamo da anni a Mindanao. Con le insegnanti ha fatto una piccola inchiesta nelle famiglie presumibilmente toccate da questo problema. Questo perché in passato molti bambini interrompevano la frequenza scolastica per poter aiutare nel lavoro e nei campi, o a raccogliere legna ecc. Sembra che in questi ultimi anni il problema non esista più, perché i bambini vengono mandati a scuola, sapendo che ricevono qualcosa da mangiare.

Un augurio: che il problema diminuisca anche altrove, anche se purtroppo i dati ci dicono il contrario.



Indonesia, sig.a Elsa Giovannini

laica, originaria di Rizzolaga

Carissimi, prima di tutto vogliamo ringraziare il centro missionario che presta sempre molta attenzione al servizio dei bisognosi.

Ci occupiamo di una rete di scuole materne sparse sulle Isole Mentawai: le 20 sedi distribuite nei villaggi accolgono un totale di 789 bambini e sono gestite da 46 operatori

educativi.

I bambini che frequentano le nostre scuole materne provengono da situazioni familiari svantaggiate. Incontrandoli giornalmente ci è possibile monitorare la situazione delle famiglie e portare assistenza mirata.

Provengono da zone come la regione di Sagulubbeg sull'isola di Siberut o altre zone montane o scarsamente sviluppate che sono difficili da raggiungere e da visitare con regolarità perché il viaggio è molto costoso e le condizioni meteorologiche rendono la traversata in mare pericolosa. Poi, arrivando nell'entroterra, bisogna raggiungere i villaggi a piedi seguendo sentieri impervi.

Il monitoraggio ha evidenziato la presenza di bambini con ritardi nello sviluppo motorio e cognitivo. Anche i parametri di salute non raggiungono i livelli standard a causa di nutrizione e igiene scarse. 33 bambini in particolare sono in condizioni critiche.

Chi vive di una dieta povera a base di sego e tuberi con scarse verdure viene sostenuto con integrazioni alimentari di latte, vitamine e cibi ricchi di nutrienti.

Ci stiamo anche occupando di una famiglia svantaggiata i cui membri sono affetti da tubercolosi.



Sri Lanka, fr. Gabriele Garniga

missionario salesiano, originario di Lizzana



Carissimi, in Sri Lanka, assieme al singalese e al tamil, figura anche l'inglese come lingua di stato. L'inglese, ormai diffuso ovunque e adottato come lingua principale di confronto e scambio tra i diversi paesi del mondo, risulta essere un requisito fondamentale per i giovani e per il loro futuro. In particolare, anche l'accesso all'università è subordinato alla conoscenza di questa lingua.

Nell'area di Negombo e Dungalpitiya, zona ancora con radici rurali, l'insegnamento della lingua inglese è carente: le conseguenze sono evidenti e critiche in quanto i giovani arrivano senza un'adeguata preparazione al mondo del lavoro.

E ancora: per avere accesso all'università è necessario avere un livello minimo di conoscenza della lingua che spesso i giovani non riescono a raggiungere. Dare lezioni di inglese è dunque non solo sufficiente, ma necessario per riuscire ad emancipare i giovani e permettere loro di trovare lavori dignitosi e che seguono maggiormente le loro aspirazioni di vita.

Il "Don Bosco" di Dungalpi-tiya offre ai bambini dai 3 ai

12 anni la possibilità di una certificazione in lingua inglese sia locale che internazionale. Attualmente: 104 bambini dai 3 ai 12 anni frequentano corsi generali di inglese e 133 studenti dai 7 ai 10 anni frequentano "Cambridge English Courses".

I corsi comportano una spesa di circa 3 euro al mese, ma tanti bambini non possono approfittare. Questa dell'inglese è una concreta possibilità di miglioramento della vita dei giovani, non solo, ma anche delle loro famiglie. La formazione non solo accademica, ma anche alla disciplina, al rispetto del creato e delle persone, alla convivenza sociale e di comunità crea le basi per un futuro migliore.



Thailandia, fr. Gianni Dalla Rizza

missionario camilliano, originario di Bassano del Grappa

Carissimi,

la Thailandia è un Paese che corre e, quindi, consuma e cambia velocemente. Qui muta la società, cambiano i costumi, i tempi della vita e gli usi; ovviamente questa corsa a perdifiato fa sorgere nuove problematiche sociali. Una volta, neanche tantissimi anni fa, c'era il problema del lavoro minorile: le grandi fabbriche di giocattoli sfruttavano le bambine nella costruzione di bambole e altri piccoli balocchi da inviare all'estero mentre i bambini li trovavi a lavorare nei distributori di benzina o a vendere collane di fiori profumati nel grande traffico bloccato ai semafori di Bangkok e delle altre città. Oggi, questi problemi sono molto più contenuti grazie all'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico e a leggi molto severe, ma non si può dire che sia scomparso; diciamo che, appunto, è mutato. Ora, il problema dei minori che lavorano e non proseguono nel naturale percorso scolastico, scaturisce e prolifera nell'ambito familiare: le famiglie, molte delle quali in situazione di disagio economico, non hanno ancora compreso che i loro figli devono completare tutto il percorso scolastico piuttosto che costringerli a trovare un lavoro. Certo, è un sacrificio lasciare che i figli restino a studiare perchè i bath che essi portano in casa servono a reggere il traballante bilancio familiare. È un problema di mentalità antica e,



come sapete, cambiare atteggiamenti radicati in decine di anni o addirittura secoli, richiede uno sforzo culturale enorme. Ecco, questo è esattamente uno dei nuovi gravi problemi che ci troviamo ad affrontare. Brevemente voglio raccontarvi la storia di Adò che un giorno è stato costretto a lasciarci. Adò era un ragazzino del nostro Centro e il giorno che partì l'ho ancora

nitido davanti agli occhi. Profugo dal vicino Myanmar (l'ex Birmania) assieme alla sua famiglia, non conosceva la lingua thai e non aveva mai frequentato la scuola. Un giorno arrivò da noi. Gli proposi di iniziare a frequentare la prima elementare e lo iscrissi alla scuola per adulti, due giorni alla settimana. Era felice, viveva in un sogno: quello di poter apprendere ed elevarsi culturalmente. Sempre col libro in mano non aveva vergogna a farsi aiutare da tutti e tutti lo aiutavano volentieri: viveva la sua nuova grande avventura. Nei giorni liberi, poi, si dava da fare nella casa dei bambini disabili. Posso affermare con sicurezza che era contento di questa sua nuova vita. C'era, però, un problema: Adò era il più grande di sei fratelli, uno dei quali sordomuto. Così, un giorno, il padre, che pure era un uomo buono e laborioso, venne per dirgli che c'era un lavoro molto bello per lui, che era tempo di darsi da fare e partecipare all'economia familiare. Adò lo seguì in silenzio perché le leggi familiari, del clan, furono più forti della sua voglia di progredire, apprendere ed emanciparsi.

La verità è che nelle famiglie, specialmente in quelle meno abbienti, il lavoro, qualunque lavoro che porti in casa qualche centinaio di bath, è molto, molto più importante della scuola. Anch'io non ho studiato e ho iniziato a lavorare da piccolo, è il ragionamento dei capifamiglia, questa è la vita.

Soprattutto nei paesi di montagna dove mancano strade e scuole, ogni anno una parte non piccola di giovani lascia la scuola e si avventura nelle grandi città dove è possibile trovare lavoro nei ristoranti, nelle costruzioni, nelle imprese di pulizia... Senza istruzione, senza gli attrezzi culturali che solo i libri e l'insegnamento possono dare, spesso sono sfruttati. I primi soldi guadagnati fanno presto dimenticare





l'importanza di apprendere nozioni e ottenere titoli di studio. I più intraprendenti, quelli che hanno i requisiti e il coraggio di lasciare la Thailandia, vanno all'estero: Giappone, Korea, Taiwan, ma anche Europa o Israele e Paesi Arabi. Ogni anno sono sempre di più.

All'estero i ragazzi possono guadagnare anche 5 volte un normale stipendio thailandese. Così aiutano la famiglia ritornando in Patria solo dopo anni per farsi una casa e avviare un lavoro. In questa situazione l'idea della frequen-

za scolastica, del normale percorso formativo, perde di significato ed evapora quando arriva il primo stipendio: soldi subito contro un'istruzione che promette un domani migliore.

Da parte nostra è necessario un lavoro personale per motivare i giovani a completare la scuola; dobbiamo far capire loro che un titolo scolastico e una buona istruzione sono in grado di ampliare di molto la scelta dei possibili, futuri impieghi non costringendoli ad accettare un lavoro purchessia. Purtroppo, in questa battaglia culturale, possiamo contare molto poco sulle famiglie che vedono solo la necessità economica immediata e non, ad esempio, i pericoli di avviare un figlio ancora minorenne nel mondo del lavoro, spesso lontano da casa, in ambienti a volte ambigui.

In questo grande problema ora se ne è innestato un altro molto complesso: l'arrivo dalla vicina Myanmar di giovani e giovanissimi in cerca di lavoro. È un problema che si ingrandisce mese dopo mese perché, come sapete, la situazione politica e sociale di questo disgraziato Paese è in continua evoluzione negativa. In Thailandia chiunque impieghi un birmano è obbligato a metterlo in regola e a denunciarne la presenza. Ci sono poi i missionari che, soprattutto alle giovani donne, quelle che sono più in pericolo di cadere nel giro della prostituzione, offrono la possibilità di apprendere un lavoro (soprattutto scuole di cucito e ricamo) e frequentare allo stesso tempo la scuola per adulti. Sono sforzi a volte piccoli se paragonati al fenomeno di questa grande migrazione, ma l'impegno è forte.



Il mondo vive un periodo turbolento di migrazioni dovute a guerre, tracollo di economie, problemi politici e sociali. È un fenomeno che sta diventando imponente. Risolverlo è difficilissimo e siamo destinati a rincorrerlo piuttosto che ad anticiparlo. Ma, credo, l'importante sia metterci mano con impegno.

LE OFFERTE PER LE "ADOZIONI A DISTANZA" VANNO A SOSTENERE TANTI BAMBINI SEGUITI NEI PROGETTI DAI MISSIONARI TRENTINI:

AMERICA LATINA

p. Andrea Callegari (Brasile)
suore della Provvidenza (Brasile)
creche Iolanda Demattè - Sagrada Familia (Brasile)
sr. Augusta Fedel (Brasile)
sr. Miriam Zendron (Brasile)

AFRICA

p. Flavio Paoli (Burkina Faso)
p. Sergio Janeselli (Camerun)
p. Giuseppe Larcher (Etiopia)
sr. Luciana Welponer (R. Centrafricana)
sr. Dores Villotti (Togo)

AMERICA LATINA

sr. Silvia Remondini (Guatemala)
p. Giorgio Gelmini (Messico)
sr. Antonina Turrina (Messico)
sig.a Daniela Salvaterra (Perù)
mons. Adriano Tomasi (Perù)

EUROPA

sr. Monica Bogdanel (sr. Rosetta
Benedetti - Romania)
p. Fabio Volani (Romania)

ASIA

sr. Annarita Zamboni (Filippine)
sig. a Elsa Giovannini (Indonesia)
fr. Gabriele Garniga (Sri Lanka)
fr. Gianni Dalla Rizza (Thailandia)

MODALITÀ DI SOSTEGNO

quota mensile euro 15,00

quota annuale euro 180,00

Le offerte si possono versare **direttamente al Centro Missionario di Trento**
via Barbacovi, 4

intestare a:

Opera Diocesana Pastorale Missionaria via Barbacovi 4 38122 Trento

eseguito tramite:

conto corrente postale n. 13870381

oppure

Cassa Rurale Alto Garda - Sarche

IBAN: IT28 J080 1605 6030 0003 3300 338

specificare sempre la causale:

PER ADOZIONE A DISTANZA